

LA CVSTODIA D' ORO  
G O D V T A

Nel Vigilantissimo Confalonierato

*DELL' ILLVSTRISSIMO SIGNOR SENATORE*

**FRANCESCO RATTA**

E

SIMBOLEGGIATA

NEL DILVISONTVOS.<sup>MO</sup> CONVITO

F A T T O

All' Ill.<sup>mo</sup> Publico, & Ecc.<sup>fi</sup> Sig.<sup>ri</sup> Anziani  
il primo Bimestre dell' Anno 1693.

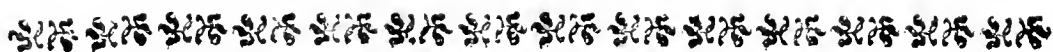


I N B O L O G N A,

---

Per li Peri.

All' Insegna dell' Angelo Custode.  
*Con Licenza de' Superiori.*



V. D. Alexander Giribaldus Pœnitentiarius  
pro Illustrissimo, & Reuerendissimo  
Domino, D. Iacobo Boncompagno  
Archiepiscopo Bononiæ, ac Principe.



Imprimatur  
F. Vincentius Maria Ferrerius Vicarius  
Generalis S. Officij Bononiæ.



# ILLVSTRISSIMO SIGNORE.



*N* fine mi è conuenuto. Illustrissimo Signore, cedere alla violenza delle mie Obligazioni; hanno saputo troppo bene persuadermi a fauore del di Lei Merito: anzi prendendo dalla loro Origine, vn non sò che di ardimento so mi hanno saputo sforzare ad esporre al publico ciò, che al priuato V. S. Illustrissima hauea fatto operare.

Questo Apparato non doueua essere di poche ore; doueua longamente farsi vedere: era meriteuole di Stampa: E per quante ragioni, mi possa adurre in contrario la modestia di V. S. Illustrissima, non mi abbatterà quest' vna. Che sempre è virtù, pubblicare quella virtù, che può seruire ad altri d' esempio.

Con tutto ciò, io non osaua di vmiliarle questa mia oblazione, per hauerla infinita-

mente diminuita dal suo grande Originale, ma pensando, che V. S. Illustrissima potea ridarle quanto io le hauea tolto, hò preso ardire di nascondere il mio difetto nel di Lei Nome.

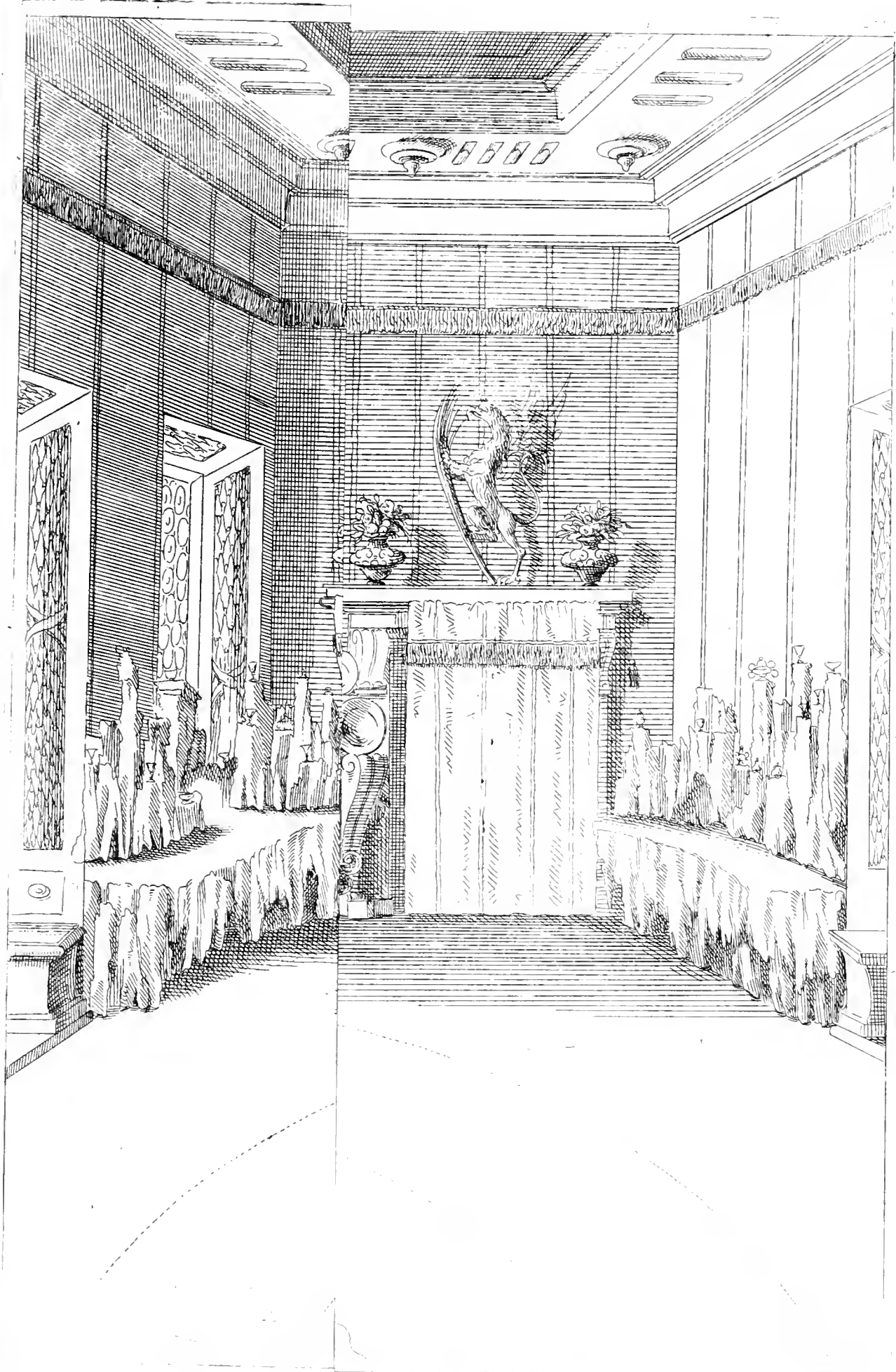
Nel di Lei Nome, che essendo reso famoso sul Reno grande, seppe così bene ministrare i fulmini all' Aquila Imperiale, come sul Picciolo regnando, hà saputo accrescere gli Vliui alla Colomba Poroporata, & hà fatto vedere, che hà per propria dote, così il farsi temere in guerra, come amare in pace.

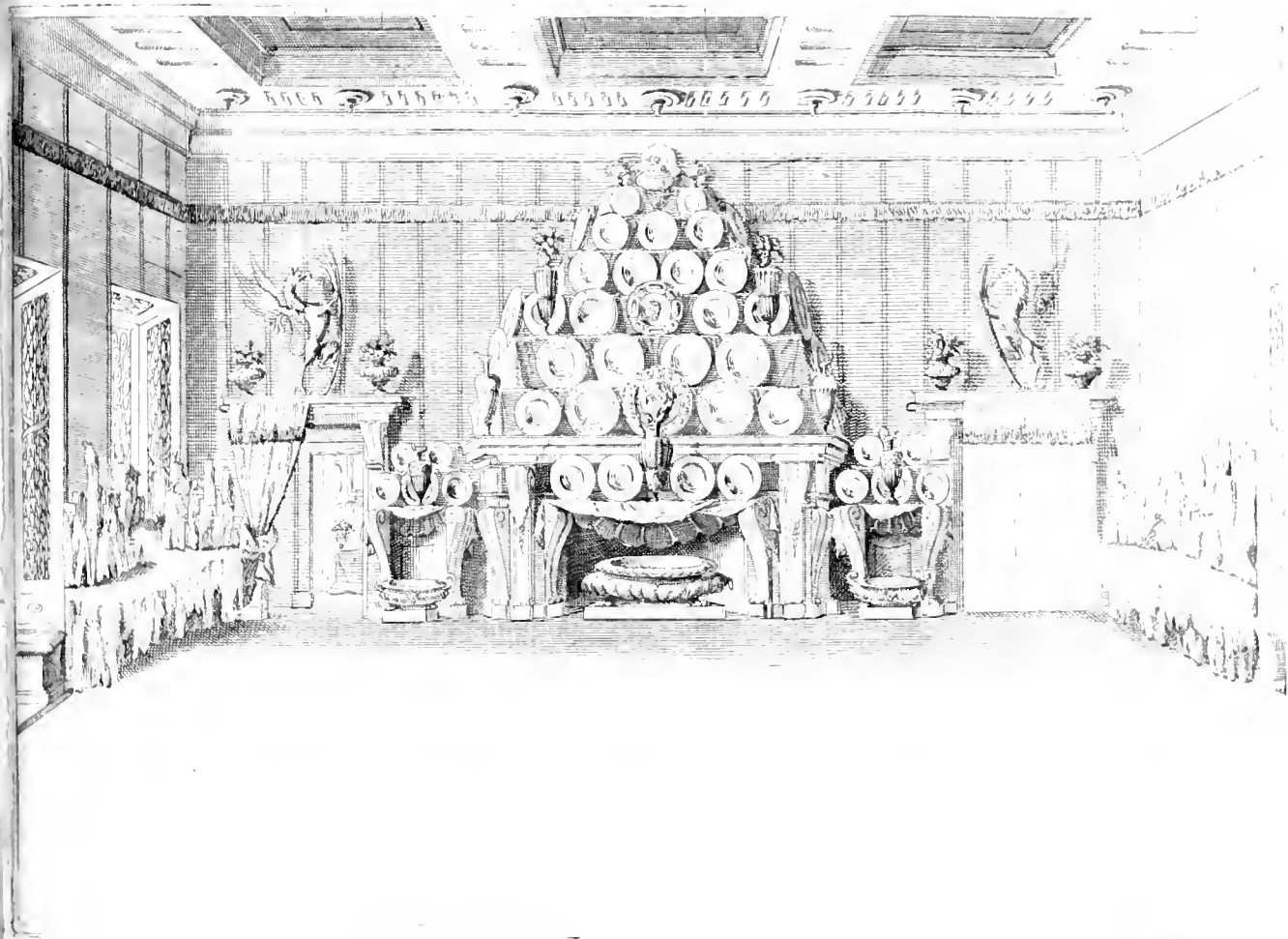
Nel di Lei Nome adunque io licentio queste carte, e fò palese l'onore, che hò hauuto in questa occasione di seruirla, non con altro fine, che di essere conosciuto da tutti per quel Seruitore, che hò per gloria vantarmi col sottoscrinermi.

Di V. S. Illustrissima

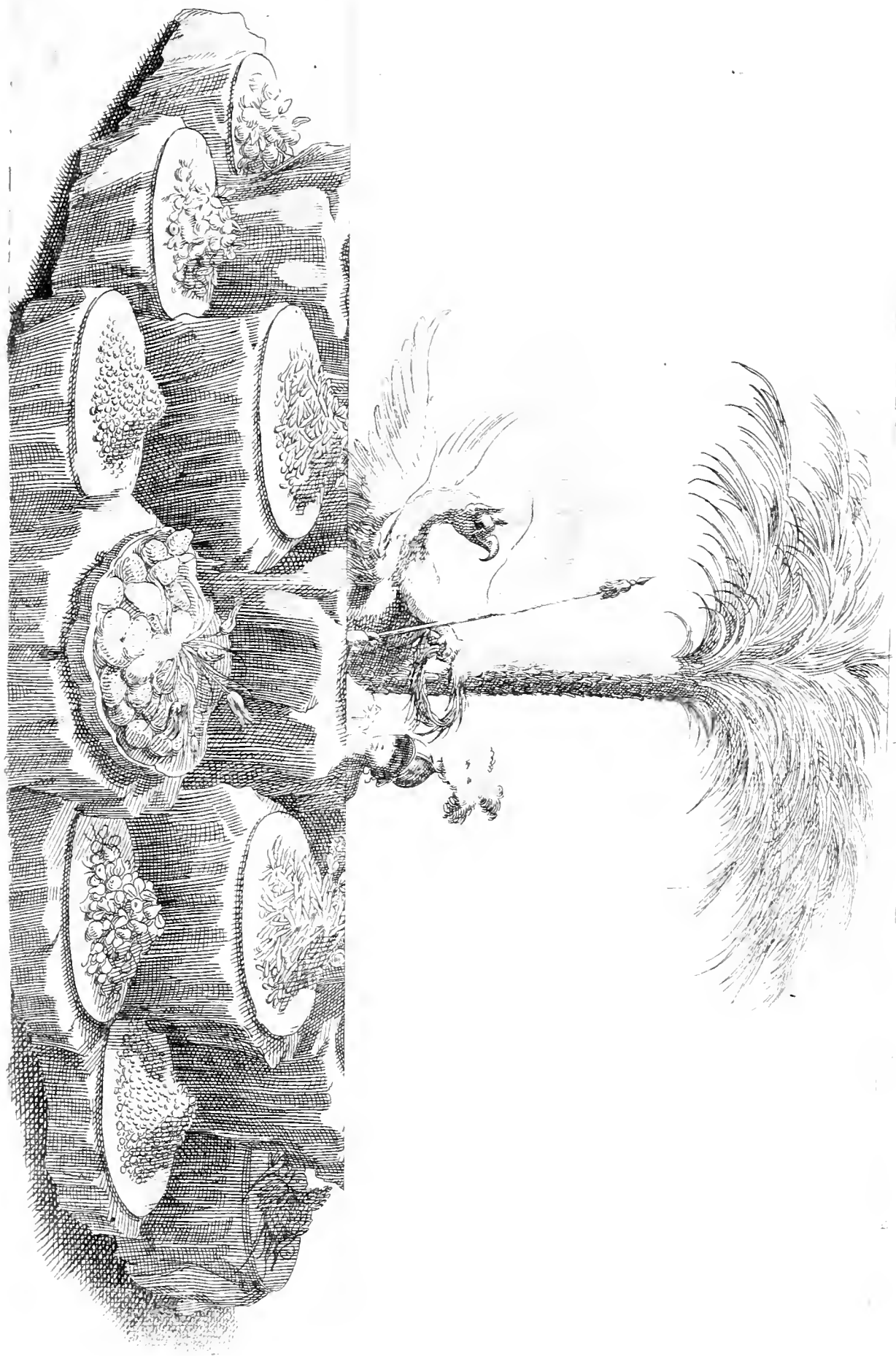
Casa li 25. Febraro 1693.

Vmilissimo, Deuotissimo, Obligatissimo Seruitore  
Giuseppe Mazza.



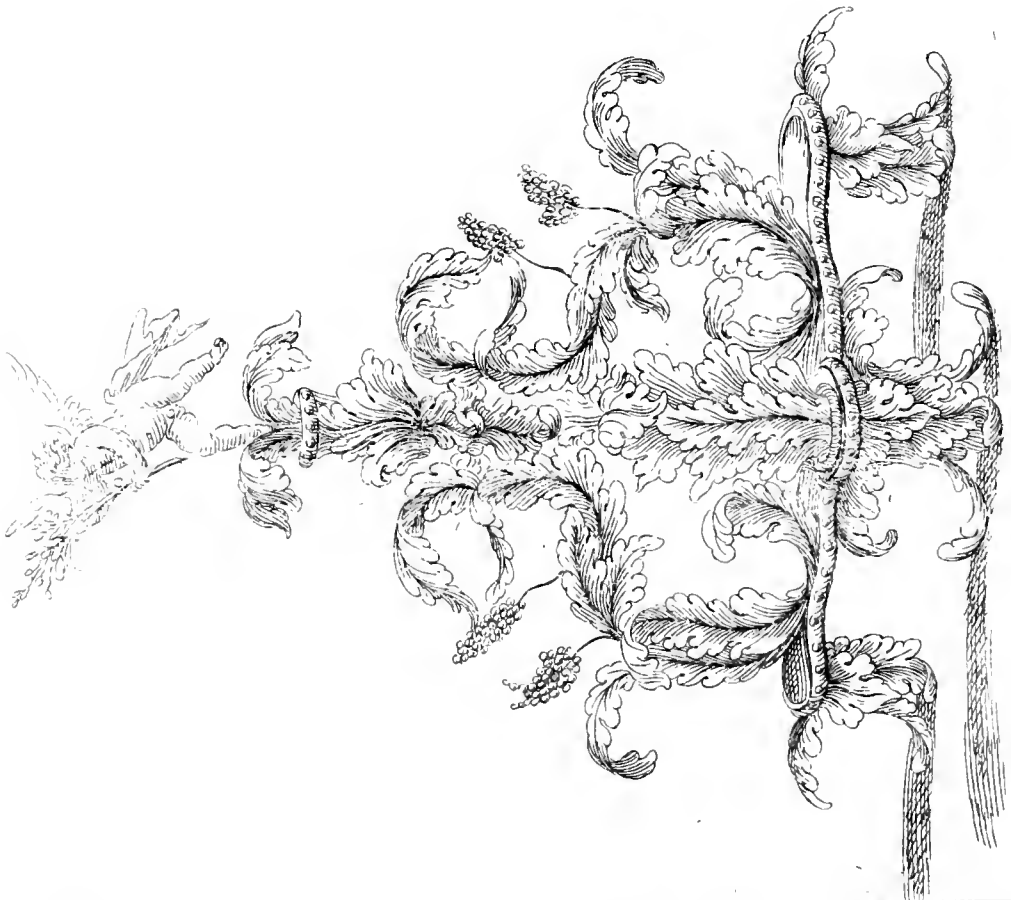
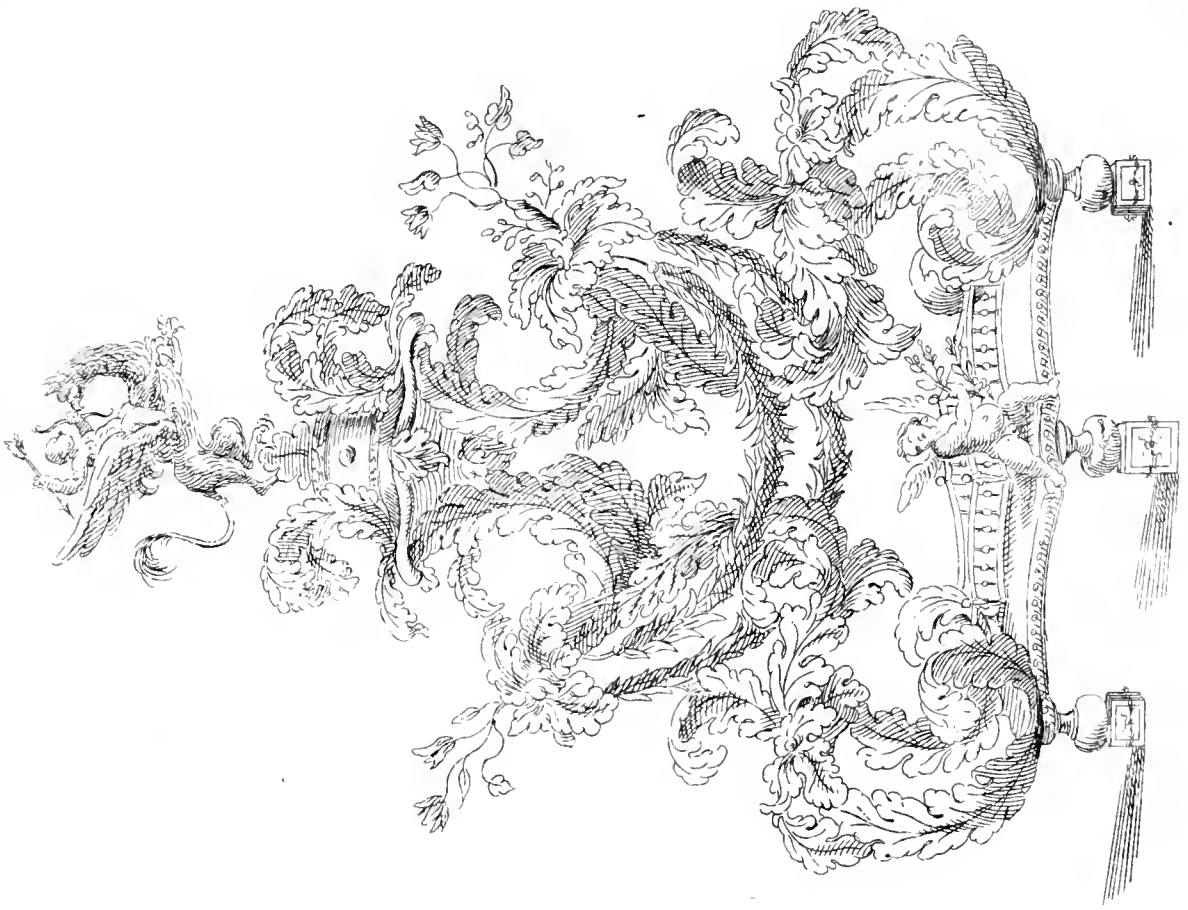


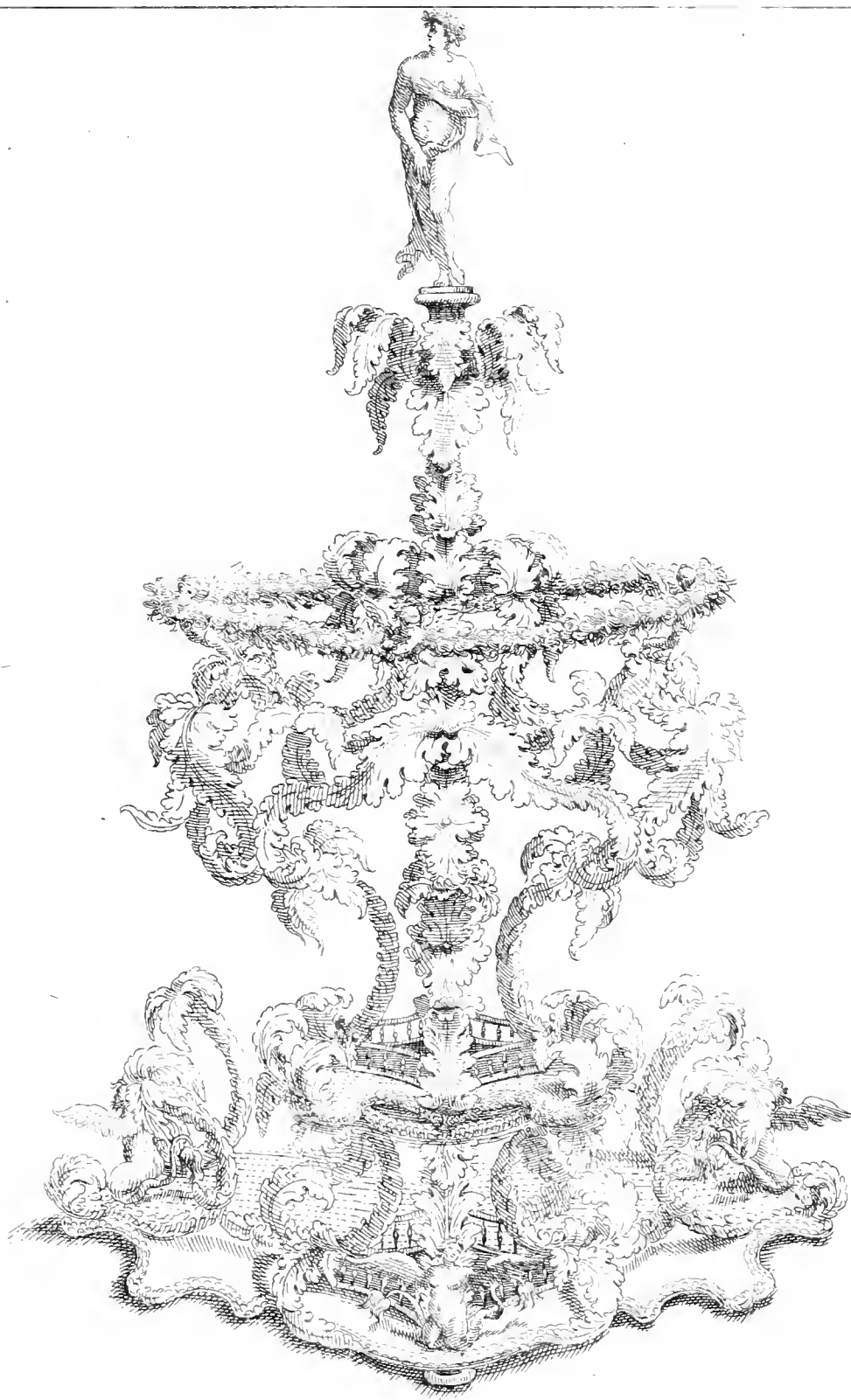












Anna Tacchini inven.



SIGNORE. Quantunque il vostro ingegno possa dedurre assai da questi piccioli disegni; pure per farui concepire e la grandiosità di questo Apparato, e la intenzione, con la quale misteriosamente fù espresso, hò stimato mio douere, per facilitarne la conoscenza, lo spiegarui i miei sensi, e l'altrui operazione.

Sò, che la debolezza del mio stile, la quale pretende nararui la pura verità, lo renderà in qualche parte, così de significati, come dell' operato diminuito: Mà sò ancora, che quantunque per mio difetto, se glie ne leuasse gran parte, egli non restarebbe indegno di voi, portando egli tanto del grande, che mal grado qualunque debolezza di stile, nulla perderà del suo maestro.

Perche gli Ipogriffi (la figura de quali è resa famosa nello Stemma di questo Illustrissimo Casato) sono custodi negli altissimi loro Monti delle vene d'Oro. Si è figurato in mezzo della gran Tauola per Trofeo maggiore il nostro secondo Apenino tutto coperto d' argento, velato di varj colori, & ornato di erbe varie di Paste di Zuccaro con aggiunta di so, bacili di Confetture, e Canditi di tutte le sorti,

Sù la cima di questo Monte, riposaua Felsina, quasi del naturale, scolpita, e dorata, sopra del suo gran Leone, & appogiauasi ad vna gran Palma,  
più

quiui inalzata di argento, velato del di lei colore. Parendo, che Felsina in questo fortunato Bimestre, hauesse consegnato il Gouerno alla Prudenza di questo grand' animo, e che sotto l'ombra gloriosa dell' auita sua Palma, godesse la quiete di vn' aurea custodia, se non di vn secolo d' Oro.

Soura d' essa, vn dorato Ipogriffo volante, hauendo staccato vn ramo dalla Palma, glie ne formaua vna Corona; essendo che da questa Illustrissima Pianta, ne sono germogliati Eroi così famosi, che degnamente si possono ammirare, come Corone di questa Patria.

Ne quatro angoli più bassi del Monte, si vedeuano scherzanti quatro grandi Ipogriffi dorati, i quali per additare la fertilità di tutte le cose, che nel tempo del di lui commando habbiamo goduto, portaua ciascuno d' essi, formati di Paste di Zucchero e frutta, e fiori, e spiche, e quanto si può rendere in questo loco, più grato al vedere, & altroue più d' utile al viuere.

Nelle quatro Grotte, che concedeuano per quatro parti il passo al trauedere, per le viscere del Monte, giaccuano le figure di quatro fiumi dorate, e tributauano a questo Conuito, in vece d' acque, dalle loro Vrne d' argento le confetture più fine,

Intor-



Intorno a questo Trionfo alt. p. 18 raggirauasi,  
capacissima dei 60 Conuitati, la gran Tauola,  
ornata di 24 Trionfi, ne quali: ma prima.  
Sò, che vi è noto, che la Nobiltà, dalla quale  
è costituito questo Illustrissimo Senato, è do-  
rata di animi portentosi nei maneggi di tutte  
le Scienze, & Arti più scielte. Se Guerrieri!  
ven hà chi porta vna Spada degna d'eserciti,  
& vn core capace di qualunque impresa. Se  
Politici! offeruate, come obbedendo a chi me-  
rita, fanno far glorioso il loro volontario fer-  
uaggio, soura la più indipendente libertà delle  
Republiche. Se canori! vi è tale, che pre-  
scriuendo vna gloriosa disperazione a Poeti, fà  
termine del suo nome all' armonie più soa-  
ui. Se magnanimi! ve ne sono di vn' animo  
così reale, che in faccia del Mondo, delle lo-  
ro virtù coronandosi, fanno farsi più riguar-  
deuoli col meritare, che col possedere gli  
Stati.

Alla varietà di questi Meriti, varie Corone so-  
stenute da Putini d' oro erano disposte ne  
Trionfi soursacennati. Così di Lauro con la  
Statua di Febo pei Poeti: di Quercia con Mar-  
te pei guerrieri. Di Ellera per gli scienti,  
e così di ogni altra e di Oro, e di Rose, e  
di Vliuo.

Negli

Negli altri, oltre vn popolo di figure picciole v'erano i genj in gran parte, quali portando i loro simboli fra mazzetti di fiori di confette, dauano materia di diletto all' occhio de Conuitati. Ne minore glie lo apprestauano i grandi specchi, che nella sala addobata di verde trinato d' oro, mostrauano il tutto reduplicato; Ond' era, che la Credenza, soua la quale balenaua vna infinità di Argentaria si vedeua dounque si volgesse lo sguardo, e le quattro degli angoli botigliarie di tartaro cariche di Vetri, mirauansi con artificio centuplicarsi.

Passo sotto silenzio la varietà delle viuande costituite da pesci più rari. Le loggie fiorite in vn giorno di viti annose, cariche di vue mature. I cedri formanti le amenissime spaliere, e quanto può dare a questo Conuito vn veramente real compimēto, perocche voi ò Signore, potrete molto più soua la mia narazione concepire, pensando, che tutto ciò fù ordinato con pienezza di prodigalità da vn Caualiere, che si mostra ricco di vn animo veramente Senatorio, e Bolognese.



